

**Il cammino del libertario:
alle radici del fenomeno
Milei**

di **LORENZO CIANTI**

L'irruzione travolgente di Javier Milei nella scena politica ha ri-
acceso le idee della libertà con
un impeto che mancava da quasi un seco-
lo. Tuttavia, sebbene il messaggio anti-
statalista di El Peluca stia riportando
l'Argentina ai suoi antichi fasti, la stampa
europea continua a ignorare i successi del
primo presidente libertario e ne restitui-
sce un profilo caricaturale, descrivendo-
lo come un megalomane eccentrico che
specula sulla miseria della gente. Sareb-
bero sufficienti i dati empirici - pensia-
mo al crollo del tasso di povertà, passato
dal 54 per cento al 31 per cento nell'arco
di soli due anni - per dimostrare l'incon-
sistenza di certe tesi. Oppure le indagini
demoscopiche sulle elezioni del 26 otto-
bre, secondo le quali La Libertad Avanza
ha conquistato in egual misura i consensi
della borghesia urbana e della classe ope-
raia che, un tempo, votava i kirchneristi.
Ecco: quale antidoto più efficace ai luo-
ghi comuni che circondano Milei, se non
la sua autobiografia?

L'edizione italiana del bestseller *Il
cammino del libertario* (Rubbettino Edi-
tore), a cura di Claudia Razza, accompa-
gna Javier Milei dagli studi all'Univer-
sidad de Belgrano fino alla presidenza
della nazione, delineando la nascita del
movimento che ha cambiato la storia del
Paese albiceleste. Il libro si distingue per
la polifonia narrativa e alterna con disin-
voltura gli elementi autobiografici, i ri-
cordi dei compagni di viaggio, i saggi di
economia pura e le testimonianze dell'in-
gresso in politica. È un mosaico multi-
forme, sfaccettato e frammentario che
consente ai lettori di scoprire gli aspetti
meno conosciuti del protagonista. Chi
non è abituato alla personalità eclettica
di Milei potrebbe trovare il suo linguag-
gio dispersivo, visto che si diverte a fon-
dere nei confini dello stesso paragrafo le
considerazioni economiche, gli aneddoti
personali e l'entusiasmo per l'opera. Ma è
proprio l'autore a venirci incontro, quan-
do afferma: "Non sono uno scrittore, ma
un economista a cui piace scrivere e di-
vulgare i fondamenti dell'analisi econo-
mica".

La prima parte del volume si sofferma
sulla vita privata e sul percorso accade-
mico di Milei. Le pagine dedicate alla
sorella Karina, alle difficoltà familia-
ri e alla passione per il calcio mostrano
un adolescente inquieto, alla ricerca di
un equilibrio che sembra sfuggirgli di
mano. Il suo incontro con la teoria eco-
nomica risulta fervido, a tratti febbrile,
e lo conduce ben presto verso gli scritti
di Friedrich von Hayek, Ludwig von Mi-
ses e Murray Rothbard, che costituiran-
no l'ossatura del suo pensiero da adulto.
Alcuni momenti hanno un tono intimo,
come l'emozione provata durante la let-
tura dei *Principi di economia politica* di
Carl Menger, che fecero capire al giovane
Milei i limiti delle formulazioni matema-
tiche rigorose.

Nella sezione centrale, che include
brani provenienti da articoli scientifici
e interviste, Milei esamina i meccanismi
della crisi argentina con una precisione
chirurgica. L'economista approfondisce
la natura del denaro, la logica dell'infla-
zione, gli errori della politica monetaria
e svela in più passaggi le assurdità dell'e-
conomia mainstream, ritenendo che la
svalutazione del peso non possa essere
giudicata senza considerare il contesto

Manovra verso il traguardo

Archivate le tensioni interne alla maggioranza, il testo definitivo
approda in Aula al Senato prima di tornare alla Camera per l'ok finale



storico e la fiducia dei cittadini.

La terza parte cambia ancora rit-
mo e colore. I collaboratori più stretti, i
militanti convinti, gli amici di sempre
prendono la parola e delineano un mo-
vimento nato in condizioni di assoluta
precarietà, eppure capace di espandersi
grazie all'impegno dei giovani che hanno
saputo appropriarsi della tecnologia per
raggiungere l'emancipazione intellettuale.
Mentre l'Argentina precipitava in un
abisso economico e morale, quei ragazzi
scoprivano il fascino della libertà.

Milei ha spezzato il circolo vizioso del
socialismo, dell'interventismo e della rin-
corsa all'inflazione che pervade la teoria
keynesiana. Inoltre, ha compiuto l'impre-

sa di invertire le preferenze temporali de-
gli argentini, traghettandole dal consumo
di breve termine alla virtù del risparmio.
In questo modo, è riuscito a spostare il
discorso pubblico dagli schemi collettivi-
sti all'autonomia dell'individuo, dal con-
cetto di "fallimento di mercato" al ruolo
benefico delle imprese, dalle lacune del
paradigma neoclassico al modello della
Scuola austriaca, dai programmi di inge-
gneria sociale che puntano a decostruire
l'umanità al rispetto illimitato delle aspi-
razioni di ogni persona. È questa la pre-
messa basilare del liberalismo che, come
ha spiegato magistralmente Alberto Be-
negas Lynch, "si fonda sul principio di
non aggressione in difesa del diritto alla

vita, alla libertà e alla proprietà".

Il cammino del libertario è un libro
intrigante e suggestivo, che espone in
maniera autentica la nascita di un feno-
meno imprevedibile. La sua forza risiede
nella capacità di combinare la vita, le idee
e l'azione politica senza cadere nella ten-
tazione di ridurre la filosofia libertaria a
un simbolo astratto. È un testo che può
appassionare chi crede nel primato del-
la libertà individuale e, al tempo stesso,
far ragionare chi lo legge partendo da
posizioni diverse. Ma, soprattutto, aiuta
a comprendere perché un Paese attraver-
sato da una crisi profonda abbia trovato il
coraggio di affidarsi al "leone che brandi-
sce la motosega".